



galleria editalia
QUI arte contemporanea

"FORMA1"

trent'anni dopo

Inaugurazione della mostra mercoledì 6 dicembre 1978, dalle ore 19.
La mostra resterà aperta fino al 20 gennaio 1979.

00186 roma - via del corso 525 (piazza del popolo) tel. 3610246

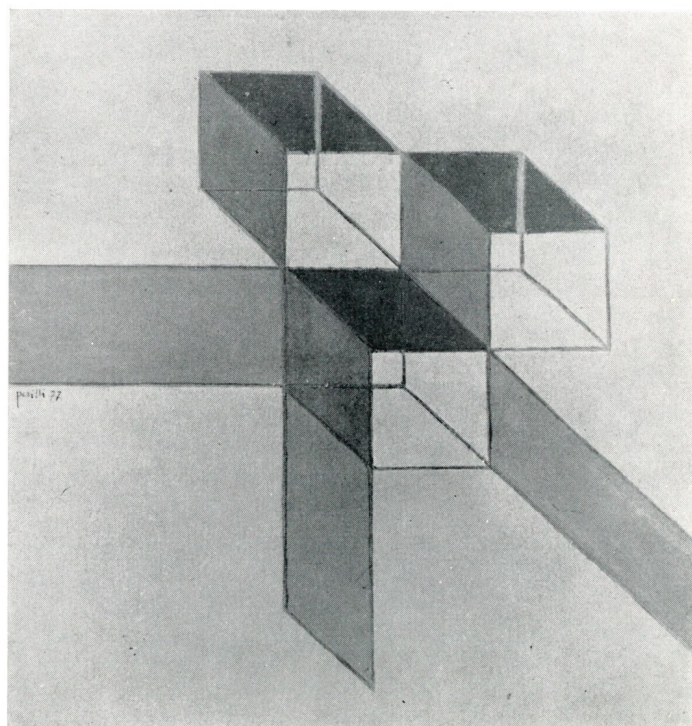
n. **71**

Nella sua introduzione del 1965 alla raccolta di testi dei formalisti russi Jacobson cita un intervento del poeta Kirsanov al primo Congresso degli scrittori sovietici del 1934: « Non si possono toccare problemi come quelli della forma poetica, delle metafore, della rima o dell'epiteto, senza provocare come reazione immediata la risposta: addosso ai formalisti! ». E Kirsanov continua con una frase sintomatica, secondo cui questa lotta contro il formalismo sarebbe un grido di guerra in difesa dell'ignoranza su tutto ciò che riguarda la teoria e la pratica dell'arte poetica. Il contenuto della polemica coincide con l'impostazione del manifesto di « Forma » del 1947 sulle arti visive; in esso la Accardi, Attardi, Consagra, Dorazio, Guerrini, Perilli, Sanfilippo, Turcato, fanno alcune dichiarazioni straordinariamente simili a quelle dei giovani poeti e critici del Circolo di Mosca tra il 1915 e il 1917. Un importante e vitale trait-d'union tra il gruppo romano e la grande cultura « formalista » dell'Est fu certamente Angelo Maria Ripellino, che li veniva informando in modo singolarmente partecipe e penetrante delle vicende dell'avanguardia russa fin dal 1946. Gli artisti romani affermano nel manifesto: « In arte esiste soltanto la realtà tradizionale e inventiva della forma pura » e ancora: « Riconosciamo nel formalismo l'unico mezzo per sottrarci ad influenze decadenti, psicologiche, espressionistiche... Il quadro, la scultura, presentano come mezzi di espressione il colore, il disegno, le masse plastiche; e, come fine, un'armonia di forme pure... La forma è mezzo e fine, il quadro deve poter servire anche come complemento decorativo di una parete nuda, la scultura anche come arredamento di una stanza; il fine dell'opera d'arte è l'utilità, la bellezza armoniosa ». E concludono con secca precisione: « Ci interessa la forma del limone e non il limone ».

Quest'ultima dichiarazione pur nella sua semplificazione programmatica e nel suo carattere assertivo, corrisponde ad un aspetto della coscienza cri-

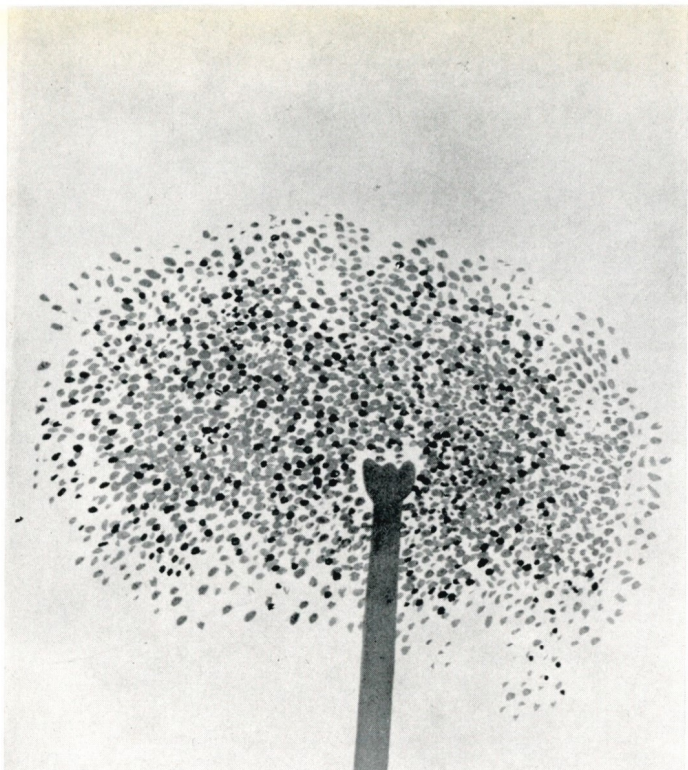


1



2

- 1 P. CONSAGRA: bronzo - 1960, cm. 41 x 31.
- 2 A. PERILLI: tecnica mista su tela - 1977, cm. 50 x 50.
- 3 A. SANFILIPPO, acrilico su tela - 1969, cm. 65 x 85.
- 4 G. TURCATO: olio su tela - 1976, cm. 80 x 80.



3



4

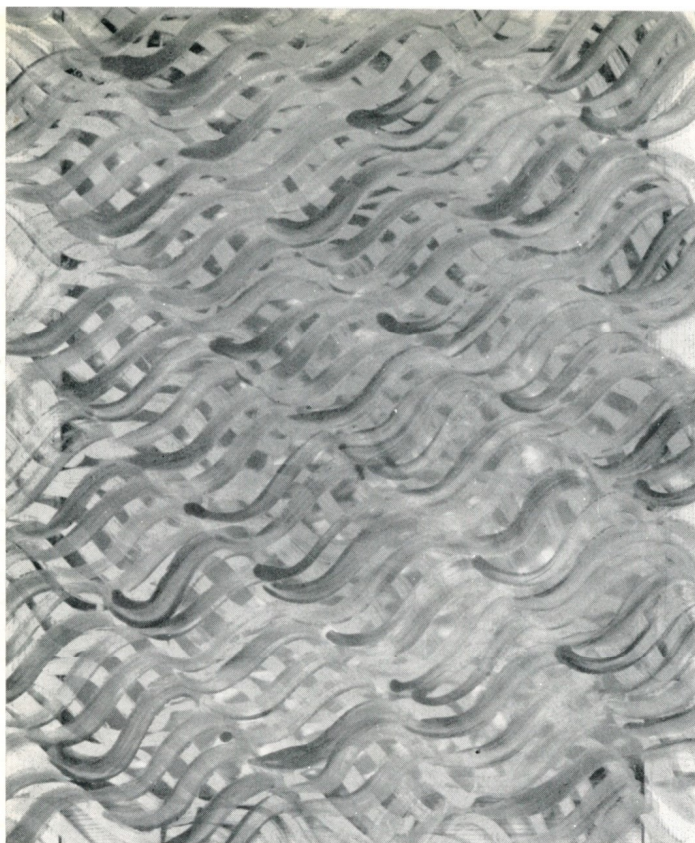
tica occidentale, dalla fine del secolo ad oggi, che ha trasformato la lettura delle forme simboliche individuando come da elementi mistico-magici ed elementi iconici emergano alla percezione caratteri ornamentali e strutture stilistiche.

In venti anni di fascismo possono essere citati in Italia pochi esempi di coscienza del « formalismo » in arte: tra questi l'astrattismo milanese e il secondo futurismo. Contro i vari **revivals** di una cultura nazionalistica, fu dunque particolarmente efficace un certo cosmopolitismo che il gruppo « Forma » propagandò nel dopoguerra, con un ruolo di informazione oltre che di sollecitazione creativa. Se osserviamo le opere che gli artisti realizzarono in quegli anni le vediamo caratterizzate da uno stile comune post-cubista di influsso francese, messo tuttavia a punto sulle fonti piuttosto che echeggiato genericamente, e ciò mentre già vive in essi una grande consapevolezza dei mezzi e del mestiere del proprio personale linguaggio.

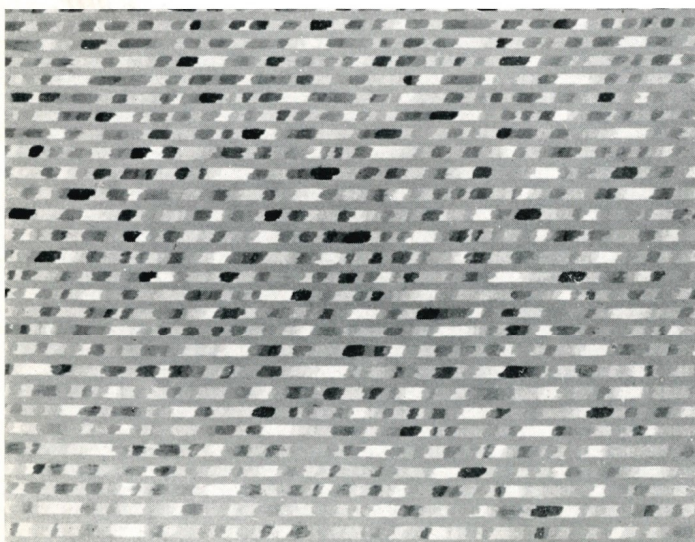
Le personalità dei vari artisti ebbero poi uno sviluppo assai diversificato: alcuni di loro lasceranno praticamente il ruolo di pittore attivo come Guerini, altri come Attardi divennero figurativi, ma il nucleo rimase omogeneamente astratto da Carla Accardi a Pietro Consagra, a Piero Dorazio, ad Antonio Sanfilippo, a Giulio Turcato.

Ha un senso vederli insieme dopo trent'anni? Certamente sì. Ci accorgiamo che essi mantengono vivo nelle opere odierne uno scatto ideologico, non tanto significativo nei suoi contenuti e nelle sue osservazioni, quanto per l'impulso morale che lo sottende, una specie di spinta ad agire, ad essere presenti nella vita con la loro arte in una consapevole funzione liberatoria, e insieme esemplificativa di una grande qualità artigianale, di una vera vocazione italiana alla forma.

Attraverso trent'anni di lavoro si rivela sempre meglio la natura radicalmente diversa di ognuno, ovviamente non sintetizzabile. Ricorderei l'eleganza interiore di Turcato, il gusto barbarico e raffinato dello splendore materico di Consagra, la concentrazione sul valore del segno di Sanfilippo, la costante kleeiana come identità di didattica ed espressione in Perilli, la levità poetica di Carla Accardi con



5 C. ACCARDI: vernice su sicofoli - 1971, cm. 81 x 65.
 6 P. DORAZIO: olio su tela - 1978, cm. 70 x 90.



le sue personalissime invenzioni tecniche, l'orchestrazione sontuosa, infinitamente variata del colore-luce, di Dorazio.

Segno che il lavoro singolo è stato condotto nel modo migliore per un artista, ponendo in evidenza le peculiarità e le idiosincrasie del proprio impulso vitale. Le matrici comuni sfumano così nelle differenze, ma sussistono: il senso di una tradizione italiana del linguaggio astratto da Balla a Severini, e il senso di un'inventiva libera, adatta a fornire alla vita il suo mantello di bellezza esteriore, che copra, come nell'antico mito di nozze di Ctonie e Zas, l'abisso del disvelamento.

MARISA VOLPI ORLANDINI

CARLA ACCARDI

Nata a Trapani. Vive e lavora a Roma.

PIETRO CONSAGRA

Nato a Mazara del Vallo nel 1920. Vive e lavora tra Milano e Roma.

PIERO DORAZIO

Nato a Roma nel 1927. Vive e lavora a Todi.

ACHILLE PERILLI

Nato a Roma nel 1927. Vive e lavora a Roma.

ANTONIO SANFILIPPO

Nato a Partanna (Trapani) nel 1923. Vive e lavora a Roma.

GIULIO TURCATO

Nato a Mantova nel 1912. Vive e lavora a Roma.



orario della galleria: tutti i giorni
 dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 20
 chiusa la domenica e il lunedì mattina